

# Cultura

## & Tempo libero



### Brera

A cena con Deaglio per parlare degli Anni Settanta

Riparte dal dopo piazza Fontana il viaggio letterario «C'era una volta in Italia» (Feltrinelli) di Enrico Deaglio (foto), in questa sua seconda tappa, dedicato agli anni Settanta. Un affresco tra storia, politica e costume, di un'Italia tragica, misteriosa e allegra che, alla fine di quel decennio non sarà più la stessa. Per parlarne con

il giornalista e scrittore appuntamento oggi alle 20 alla Cantina Eggs per «A cena con l'autore», in compagnia di Vittorio Graziani della libreria Centofiori e del giornalista Alessandro Trocino e della carbonara di Barbara Agosti (pren. obbl. su [eggstrorante.com](http://eggstrorante.com), 45 euro, vini inclusi). (s. cal)

# «Tartufo» o della falsità

Chi è Tartufo? «Potremmo esserlo tutti noi. Anche noi teatranti quando parliamo al di fuori del nostro lavoro, quel che c'è deve stare solo in scena. Quando perdiamo di vista la complessità della vita e ci rifugiamo nella menzogna e nelle illusioni, Tartufo rappresenta tutti coloro che affasciano con la dialettica chi non ha gli strumenti per capire che cosa si nasconde dietro l'ambiguità delle parole». Così Michele Sinisi inquadra il personaggio eponimo del capolavoro di Molière, al debutto questa sera al Teatro Fontana grazie a Elsinor Centro di Produzione Teatrale, che lo vede autore della drammaturgia, regista e protagonista.

Tartufo potrebbe quindi essere un truffatore o un eroe, un attore o un politico, un sant'uomo, come vuole il padrone di casa, o un impostore, come vuole il resto della famiglia che lo ospita. Orgone e l'anziana madre Pernella ne sono irretiti, credendo di trovare in lui il difensore di una tradizione ormai logora e di-



Michele Sinisi viviseziona e rimonta il classico di Molière con musiche da Monteverdi alla latin trap di Karol G.

stante dalla realtà. Elmira, moglie di Orgone e i figli ne hanno invece compreso la falsità e l'ipocrisia. «Il testo — continua Sinisi, a suo agio nelle riletture dei classici (Shakespeare, Schiller, Pirandello, De Filippo) —, vivisezionato e rimontato, è rispettato fino allo smascheramento di Tartufo alla fine del quinto atto, ma nel quinto atto, scritto da Molière per rendere omaggio alla magnificenza reale che tutto risolve arrestando Tartufo, c'è una sorta di esplosione della grandezza del potere, verso cui sospendo il giudizio. Quello che ho cercato di fare è trovare un baricentro tra le istanze di Orgone e Pernella e i desideri di cam-

biamento degli altri: l'alternanza di vecchio e nuovo c'è sempre stata e ci sarà sempre, con tutti i fantasmi e le paure che si porta dietro. Cerco di restituire questa ambivalenza e l'impossibilità di risolverla».

Nonostante il finale conciliatorio in cui Tartufo, benché scoperto e cacciato ma sulla carta ormai padrone dei beni di famiglia donatigli da Orgone, viene arrestato dall'ufficiale giudiziario di Luigi XIV. Un vero e proprio deus ex machina che ristabilisce la giustizia. «La scena di Federico Biancalani — conclude Sinisi — è un ring dove la luce è sempre fissa perché il pubblico guardi questa famiglia in cui il bubbone della frustrazione è arri-



**Al Fontana**  
Due scene dal «Tartuffe» secondo Sinisi: il personaggio resta un simbolo di menzogna ambiguità

vato a livelli insostenibili. Un muro fisso sul fondo, con davanti un tappeto che ne riflette la matericità, si muove fino al proscenio per schiacciare davanti agli occhi degli spettatori quella situazione pruriginosa che sancirà la fine di Tartufo, per poi aprirsi alle spalle

di Orgone con la luminosità dorata della reggia di Versailles e del re che risolverà la questione».

Musiche da Monteverdi alla latin trap di Karol G. e costumi contemporanei, giocati sui toni grigio-azzurri del muro con qualche punto di colore per arrivare al trionfo aureo finale, completano l'irriverente lettura pop del «Tartuffe» secondo Sinisi, anche in scena nel ruolo del titolo, insieme a Stefano Braschi (Orgone), Sara Drago (Elmira), Gianni D'addario, Marisa Grimaldo, Donato Paternoster, Bianca Ponzio, Marco Ripoldi e Adele Tirante (Pernella).

**Claudia Cannella**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Teatro Out Off

## Loris nella Milano della Ninetta e del Marchionn

«Creare un ponte tra la Milano popolare di inizio 800 e Toggi, tra la lingua di Carlo Porta e chi il dialetto milanese non lo mastica, per comprendere quanto il disagio e il bisogno di dividerlo sia sempre lo stesso». Lorenzo Loris, regista di casa al Teatro Out Off propone «El Marchionn e La Ninetta: Carlo Porta nel mondo degli ultimi», che con la traduzione di Patrizia Valduga porta in scena due capolavori di poesia in dialetto milanese, «La Ninetta del Verzee» e «El lamént del Marchionn d'i gamb avèrt», affidati a Elena Callegari (nella foto) e Mario Sala e con la partecipazione di Tommaso Di Pietro (da stasera ore 20.30, al 9 febbraio, via Mac Mahon 16, biglietti 20 euro, tel. 02.34532140). Con gli interventi pittorici di Giovanni Franzini e la musica degli allievi della Civica Scuola Claudio Abbado, sul palco due monologhi che hanno per protagonista la «povera gente», il loro dolore ma anche l'ironia e la dignità. Marchionn (Melchiorre) è un ciabattino che suona il mandolino in una sala da ballo dove viene circuito dalla disonestata Tetton.

«Un uomo disperato che cerca di parlare con qualcuno ma nessuno lo ascolta» sottolinea Loris, «proprio come quelle persone che ogni tanto vediamo per strada parlare a voce alta nell'indifferenza



di chi le incontra». A raccontare la sua disavventura arriva poi la Ninetta, una pescivendola costretta a fare la prostituta dopo essere stata derubata sentimentalmente ed economicamente dal Pepp, un giovane senza scrupoli. «La Ninetta racconta la sua storia a un giovane cliente che qui è vestito come il Porta. Due vicende che si rispecchiano l'una nell'altra unite dalla consolazione del condividere con gli altri la propria pena personale. Dietro quella solitudine riconosciamo quella del nostro tempo». Un viaggio dunque nella Milano del Porta, una sorta di poetica mappa dove tra Sant'Ambrogio, il Verziere, Brera, il Malcantone (primo tratto dell'attuale via Unione) il Carcano, il Re (teatro di marionette) e la Canobbiana (il Lirico) si parla di ieri per capire l'oggi.

**Livia Grassi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per informazioni  
inquadra il QR Code

## ACQUISTIAMO ARTE E ANTIQUARIATO ORIENTALE

Vasi, Porcellane, Sculture, Bronzi, Coralli e Giade

SOPRALLUOGHI e VALUTAZIONI GRATUITE  
IN TUTTA ITALIA. PAGAMENTI IMMEDIATI  
Lino Giglio è iscritto al ruolo dei  
Periti ed Esperti del Tribunale di Milano  
INVIACI FOTO SU WHATSAPP  
335 63.79.151

**Giglio**  
dal 1978

PER INFORMAZIONI e APPUNTAMENTI  
Via Carlo Pisacane, 53 - 20129 Milano  
Tel. 02 29403146 - Cell. 335 6379151  
email: [info@antichitagiglio.it](mailto:info@antichitagiglio.it) - [antichitagiglio.it](http://antichitagiglio.it)

Antichità Giglio dal 1978  
esperti di Arte e Antiquariato

